

Vendemmia di buona qualità, ma la produzione sarà in calo

Vendemmia di qualità, ma con un po' meno produzione, salvo rovesci pericolosi (leggere grandinate) sempre in agguato in questo periodo.

I primi rilevamenti che ha effettuato il Consorzio Vini di Romagna raccontano che ad oggi si può stimare un ritardo di circa 4-6 giorni rispetto al 2020 per le varietà precoci (Chardonnay, Pinot e Sauvignon) e un allineamento, se non un anticipo, per le restanti uve (Pignoletto, cui seguiranno Albana, Merlot, Cagnina, Famoso, Trebbiano, Sangiovese, Cabernet, per chiudere con Uva Longanesi e Fortana). Dopo le gelate primaverili, qualche episodio di grandinate a macchia di leopardo e il caldo di San Lorenzo, si riscontra certamente un ridimensionamento della produzione 2021 rispetto a quella 2020.

«Tra alti e bassi, le temperature di aprile e maggio sono state piuttosto contenute e la vite, dopo lo stress da gelata, ha stentato a ripartire con vigore e fino alla fioritura di fine maggio-primi di giugno lo sviluppo è stato piuttosto contenuto - sottolineano dal Consorzio Vini -. Poi, con la complicità di alcune pioggerelle e il rialzo della temperatura intorno al 5 giugno, le viti sono esplose, richiedendo



rapidamente interventi di cimatura per evitare fenomeni importanti di colatura. Complessivamente, nonostante le gelate, si riscontra un buon numero di

grappoli, che però sono tendenzialmente piuttosto spargoli. La scarsità di piogge è stata positiva nel limitare alcune problematiche, mentre escursioni termiche

e vento hanno chiesto attenzione nel controllo dell'oidio». Nonostante le gelate e qualche episodio di grandinate, si può ipotizzare che la produzione

2021 non subisca forti riduzioni rispetto al 2020, ma solo un leggero calo. Le piogge che si sono verificate in questi ultimi giorni di agosto rischiano di incidere sulla vendemmia in maniera anche importante sul risultato. Dal report sull'andamento climatico-vegetativo della vendemmia stilato da Assoenologi, Ismea e Unione italiana vini (Uiv) emerge come la situazione nei vigneti dell'Emilia-Romagna era sostanzialmente buona, anche se a metà agosto la vera incognita era rappresentata dalla siccità. «Nelle colline non irrigate - si legge nel report - si inizia ad intravedere danni fogliari da stress idrico. Saranno fondamentali piogge in fase di inizio invaiatura, fase in cui la pianta ha forte necessità idrica. Dal punto di vista fitosanitario le uve sono mediamente ottime».

«Questo primo scorcio di vendemmia non fa che confermare, tra luci e ombre, le nostre proiezioni di inizio mese: uve di elevata qualità, ma produzione in netto calo tanto da sfiorare, soprattutto in collina, una contrazione produttiva del 30% rispetto alle medie degli ultimi anni, peraltro già inferiori ai quantitativi cui storicamente era abituato il Ravennate, la provincia - è bene ricordarlo - con la più ampia superficie vitata di tutta l'Emilia-Romagna». Questo, secondo Coldiretti Ravenna, lo stato dell'arte tra i vigneti dopo due settimane buone di vendemmia. Meno uva, dunque, sia per via delle gelate primaverili, ma anche a causa della scarsità, se non nulle, precipitazioni primaverili ed estive con la siccità che ha provocato in aree di collina anche l'appassimento precoce dei grappoli.

«Fortunatamente si registra una buona gradazione all'atto della pi-

AGRICOLTURA | L'analisi di Coldiretti dopo le prime settimane «Luci e ombre fra i filari, poca raccolta in collina»



giatura, con un buon titolo zuccherino, sinonimo questo di qualità delle uve che perlomeno, a differenza di quanto appurato sulle pere, colpite nuovamente dalla cimice asiatica, sembrano non aver riportato danni imputabili al patogeno. La buona qualità va di pari passo ad un generale apprezzamento delle uve stesse. Tutto ciò - afferma Coldiretti - ci rende parzialmente ottimisti per il proseguo della campagna vitivinicola anche se allargando l'orizzonte al mercato e in particolare alle positive quotazioni delle uve, ravvisiamo al contempo il forte rischio che l'importante calo produttivo finisca con incidere sulla resa reddituale. In pratica il generale apprezzamento delle uve potrebbe poi non essere sufficiente a compensare interamente la contrazione produttiva registrata sia in pianura che in collina, con inevitabili ricadute negative sui bilanci aziendali dei viticoltori».